



*Componente dell'Ufficio di Presidenza*

*Commissione ANCI per la Montagna*



**Unione  
nazionale  
comuni comunità  
enti  
montani**

**UNCEM**

**Giunta Nazionale**

## **COMUNICATO STAMPA**

Con preghiera di diffusione

### **A rischio partecipazione Enti locali a gare per idroelettrico**

*A seguito della Giunta esecutiva Nazionale tenutasi a Firenze il 13. 06.2012 e il Consiglio Direttivo ANCI del 14.06.2012*

Cedegolo, 15 Giugno 2012

In questi ultimi diciotto mesi l'attenzione in **Valle Camonica** sulle possibilità che scaturirebbero dalla messa in gara degli impianti idroelettrici privati, in base al decreto Bersani (L.59/99) ha avuto un sensibile aumento. Le assemblee di CMVC e BIM, il programma d'insediamento della maggioranza che ha eletto Presidente Corrado Tomasi, hanno innervato forte il problema delle risorse che scaturirebbero da uno sfruttamento dell'acqua, declinata su uno sviluppo che maggiormente riconosca le ricadute sui territori montani.

La Valle si appropria chiedere ai Comuni e alla Provincia di Brescia di prestare la massima attenzione allo sviluppo idroelettrico da parte del pubblico (comuni e società partecipate), ma nel contempo sollecita il legislatore regionale nazionale a non cadere nella tutela di forti interessi economici, che nulla hanno a che fare con la tutela delle popolazioni e dei territori montani.

Proprio in questo senso, dopo la Giunta UNCEM e di Consiglio direttivo Nazionale ANCI, intervengono il componente della **Giunta Uncem Nazionale Pier Luigi Mottinelli** e il **Presidente Nazionale Enrico Borghi**, che dichiarano “Nel Decreto Sviluppo (art. 16 – ‘Disciplina delle gare per la distribuzione di gas naturale e nel settore idroelettrico’), per quanto riguarda l’idroelettrico, il Governo sta tentando di riproporre un concetto piu’ volte espresso, vale a dire la preclusione di partecipare alle gare per le Società pubbliche e/o miste che svolgano servizi pubblici locali in seguito ad affidamento diretto, fatte salve le quote. Se tale proposta dovesse essere accolta in pieno, potranno partecipare alle gare per i subentri nelle concessioni idroelettriche solo i soggetti privati o grosse realtà pubbliche quotate. Quindi, gli Enti Locali e le loro Società, che svolgono anche servizi di pubblica utilità, viste le dimensioni, non avrebbero di fatto nessuna possibilità di partecipare alle gare”.

“Inoltre, incide fortemente sulla materia delle grandi derivazioni idroelettriche in modo tutt'altro che orientato al mercato ed alla concorrenza e limitando, in favore degli idroelettrici uscenti, la possibilità delle Regioni di valorizzare i beni. Il risultato sarà quello di avere confermate le concessioni ai concessionari uscenti, senza ricadute sul territorio e senza investimenti significativi di mitigazione e compensazione ambientale. Ancora, vengono poste limitazioni alla possibilità delle Regioni di determinare i canoni demaniali per l'uso delle acque pubbliche. Sarà lo stato a determinare i canoni delle regioni! **E' un passo indietro rispetto al d.lgs 112/1998 e incide direttamente sulle entrate proprie regionali.**”.

“Ad aggravare la situazione – aggiungono - a breve termine i Comuni saranno obbligati a cedere le partecipazioni che hanno nelle Società di qualsivoglia genere, sancendo così la definitiva preclusione dalla partecipazione alle gare per concessioni idroelettriche”. ‘Sarebbe quindi necessario introdurre misure compensative che, attraverso il riconoscimento di incentivi agli Enti Locali, favoriscano la transizione graduale verso le forme di aggregazione industriale che il Governo si prefigge di raggiungere. Tali misure compensative erano infatti previste proprio nel **Decreto Bersani**. In assenza di una tale correzione - segnalano i due esponenti UNCEM - l’Articolo 16 imporrà **una vera e propria espropriazione di attività produttive** fino ad oggi a disposizione degli Enti Locali ed una fonte di risorse finanziarie preziose, soprattutto in questa particolare fase della congiuntura economica, per far fronte all’esigenza di soddisfare la domanda di servizi pubblici locali”.

“Sono circa 800 le Società partecipate dai Comuni che esercitano attività in campo energetico e, quindi, si tratta di una platea vastissima di Comuni, tra cui quelli montani dove risiede il patrimonio idrico. La fornitura di servizi di natura pubblica non può essere considerata a carico dei Comuni quando è un costo (si pensi ai trasporti) ed essere invece sottratta al loro controllo – sottolineano - quando genera utili o benefici per il territorio come nel caso dell’energia”.

“Come insegna il referendum sull’acqua dello scorso anno, si tratta di una materia che tocca profonde sensibilità nelle popolazioni locali. Quindi – continuano **Mottinelli e Borghi** - ogni modifica nell’assetto normativo deve essere disegnata in modo da non aprire la strada a oligopoli che sfruttano i territori senza alcun ritorno. Tale appello” conclude **Pier Luigi Mottinelli**” dev essere fatto proprio dai Consigli regionali e parlamentari per correggere **un orientamento del Governo che non è per niente condivisibile**”.

Ufficio Stampa

*Pier Luigi Mottinelli*